

Rispondendo a un appello di 654 scienziati degli Stati Uniti

Breznev: evitiamo insieme una guerra nucleare

« Potete dare un contributo molto importante per spiegare le conseguenze di un conflitto USA-URSS, che assumerebbe inevitabilmente dimensioni globali » - Un congresso scientifico americano aveva invitato ad agire contro la catastrofe

Belgrado: «Siamo in prima linea tra i comunisti»

Dal nostro inviato

BELGRADO — « La corda si tende. Con l'approssimarsi delle elezioni nella RFT e negli Stati Uniti, si tenderà probabilmente ancora di più. Ma nessuno dei tiratori è interessato a che essa si spezzi. Quindi, dopo il momento di massima tensione, le strutture dei blocchi cominceranno a stabilizzarsi e verrà il momento della trattativa, sulle vecchie questioni e sulle nuove. Una trattativa, naturalmente, tra le due maggiori potenze, a partire dai loro interessi. Chi tenderà quelli degli altri? Nessuno, e non saranno farlo gli interessati ».

Ancora una volta è un autorevole esponente jugoslavo a fare il punto sulla situazione internazionale, così come la si vede a Belgrado, e sulla posizione jugoslava in questo contesto. Alcune settimane fa, più o meno all'indomani della operazione chirurgica condotta su Tito, si constatava qui che nessuna delle minacce ipotizzate dalla stampa occidentale aveva preso corpo e che la Jugoslavia muoveva i suoi primi passi nel « dopo Tito » in un clima di fiducia. E ora? Si può parlare di una fase diversa?

Sul piano strategico, il nostro interlocutore non vede novità di particolare rilievo. « L'aspirazione delle due maggiori potenze a una nuova divisione nelle sfere di influenza fuori dell'Europa — questa la sua analisi — è sempre presente. Entrambe si dichiarano favorevoli a una ripresa del processo di distensione, ma è ovvio che vogliono modificarne i contenuti. Nessuna delle due ha definito con esattezza i mutamenti che vorrebbe introdurre. Se si cerca la novità, si può forse notare che l'URSS è più inquietata, perché le sue valutazioni strategiche non hanno trovato conferma. L'opposizione alla sua

iniziativa, in Afghanistan e fuori, è risultata di gran lunga maggiore del previsto. Le iniziative prese in Europa potrebbero servire ad ammorzizzare questo scompenso ».

D'altra parte, le proposte occidentali per la neutralizzazione dell'Afghanistan non sono accettabili per l'URSS perché il loro contenuto non è stato definito: non è stato chiarito, cioè, se il paese dovrebbe restare nella sfera di influenza sovietica e conservare il regime attuale.

E' a questo punto che interviene l'immagine della corda tesa, alla quale si accompagna la visione di un'« offensiva ideologica » portata avanti per vie e in forme diverse anche in seno al movimento comunista internazionale, con l'obiettivo di « distruggere i valori della conferenza di Berlino del '69 », di « rimettere al passo » chi ha un altro modo di vedere le cose. La Lega è direttamente presa di mira, è, per così dire, « in prima linea ».

« Questa estate deciderà molte cose. Noi, anche se la corda dovesse tendersi al massimo, non taceremo. Abbiamo alle spalle la buona esperienza del '48, quando siamo riusciti a fare del nostro partito e della nostra società un blocco impenetrabile, rendendo pubblico tutto ciò che ci veniva detto da Mosca e tutte le nostre risposte e riducendo drasticamente lo spazio di manovra dell'altra parte. Questa, per noi, è la sola risposta efficace, in una situazione che non consente attenuazione delle divergenze ».

Belgrado sostiene le tendenze autonomistiche dell'Europa occidentale. Col tendersi della corda, gli Stati Uniti esigeranno una disciplina di blocco sempre maggiore sulle questioni concrete, ma quelle tendenze non saranno ammutolite. Altrettanto può dirsi per l'Est.

Il ruolo del non allineamento

« Come vedete, la nostra visione non è cambiata. E neppure è cambiato il nostro impegno perché il non allineamento aveva un ruolo attivo, nell'interesse di tutti. Ma teniamo anche a sottolineare che non puntiamo a ripetere in quella sede una condanna dell'intervento sovietico nell'Afghanistan, bensì a dare al movimento un ruolo di ammortizzatore dello scontro tra i blocchi. Non è facile, perché ognuno dei paesi non allineati pone in primo piano i suoi interessi specifici. Ciò che è del resto comprensibile. Noi vogliamo fare tutto il possibile, ma non chiediamo l'impossibile a nessuno. Se l'Europa cammina come sulle uova, non vediamo perché i non allineati dovrebbero fare altrimenti ».

Anche le critiche venute da Hanoi, in relazione con l'atteggiamento che Belgrado ha assunto di fronte alla crisi indocinese e a quella afgana, rientrano, a giudizio degli jugoslavi, nell'« offensiva ideologica », che sfrutta il grande prestigio acquisito dai comunisti vietnamiti nel movimento internazionale, con la loro lotta decennale contro l'aggressione statunitense. Al pari degli altri paesi socialisti, la Jugoslavia ha sostenuto a suo tempo quella lotta e ne ha sottolineato il grande valore. Ai grandi meriti dei comunisti vietnamiti, afferma il nostro interlocutore, fanno riscontro tuttavia interventi militari che gli jugoslavi rifiutano sul piano di principio.

Parliamo ora della Cina. La prima osservazione che viene fatta è che Belgrado non condivide la « posizione antisovietica » di Pechino, né la ricerca di alleanze tra le potenze imperialiste, ad essa collegata. Appoggia e incoraggia, invece, i negoziati cino-sovietici per la normalizzazione, come pure l'« apertura verso il mondo » e verso il movimento comunista, nella quale vede una « razionalizzazione » dell'intera politica cinese. Da parte sua l'URSS dovrebbe cominciare a guardare alla Cina

Ennio Polito

MOSCA — « Ho letto il vostro documento intitolato " Pericolo: guerra nucleare ", e condivido pienamente le vostre preoccupazioni, come scienziati, per la sorte dell'umanità in relazione al pericolo di una guerra nucleare ». Con queste parole si apre la risposta del presidente sovietico all'appello che 654 scienziati americani hanno inviato a Breznev e a Carter. Con una iniziativa, insolita e fuori dal protocollo — la risposta è stata pubblicata ieri con grande rilievo dalla stampa sovietica — Breznev ha così colto l'occasione per riproporre all'attenzione di tutti i gravi pericoli di una nuova corsa agli armamenti e sottolineare la necessità di una ripresa del processo di distensione.

« Gli scienziati americani — afferma Breznev — possono dare un grande contributo alla illustrazione delle conseguenze letali per l'umanità di un conflitto nucleare tra gli USA e l'URSS che assumerebbe inevitabilmente dimensioni globali. Questa illustrazione contribuirà a rafforzare la volontà e aumentare l'efficacia dell'azione di coloro che intendono porre termine alla corsa agli armamenti e mantenere buone relazioni tra tutti i paesi, compresi, naturalmente, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ».

Nella sua risposta Breznev assicura inoltre i firmatari dell'appello che « la loro nobile attività umanitaria diretta a prevenire una guerra nucleare incontrerà comprensione e appoggio nell'Unione Sovietica » e aggiunge che « fin dal momento in cui l'energia atomica cominciò ad essere usata per scopi militari, l'Unione Sovietica si è sempre adoperata per la proibizione di questo e di altri tipi di armi di distruzione e di annientamento di massa ».

Nell'appello degli scienziati americani (lanciato nel corso di un congresso di medicina a Cambridge, nel Massachusetts) si esprimeva preoccupazione per la situazione politica prevalente sulla scena internazionale in cui si prende in aperta considerazione la possibilità di una guerra nucleare. Dopo aver sottolineato le conseguenze letali delle esplosioni nucleari, sia per le popolazioni che si trovano nell'area colpita che per quelle che si trovano lontano da essa, gli scienziati americani concludono: « Dobbiamo passare immediatamente all'azione per prevenire una guerra nucleare subito! ».

Approvato un documento a Bruxelles

I Comitati Olimpici europei unanimi per i Giochi a Mosca

Otto di essi, fra cui quello italiano, parteciperanno anche se i rispettivi governi aderissero al boicottaggio proposto da Carter

BRUXELLES — I rappresentanti dei Comitati olimpici europei hanno respinto, all'unanimità, il boicottaggio olimpico, proposto dal presidente americano Carter ed hanno bocciato l'idea di Giochi alternativi a quelli di Mosca. Otto dei 16 Comitati hanno preannunciato che invieranno le loro rappresentative a Mosca anche se i rispettivi governi dovessero far propria l'iniziativa di Carter.

Non hanno, invece, ancora sciolto gli ultimi dubbi i Comitati olimpici di Turchia, Liechtenstein, Lussemburgo, San Marino, Svizzera, Repubblica Federale Tedesca ed Olanda.

La Norvegia, il cui rappresentante è giunto a Bruxelles con ritardo, è stato l'unico paese europeo il cui Comitato olimpico ha fatto propria la proposta di boicottaggio.

Il punto di vista dei sedici Comitati olimpici nazionali è contenuto in un documento stilato a conclusione del dibattito.

Per quanto riguarda il « no » alla proposta di boicottaggio americana, l'unanimità è sta-

ta totale, ha precisato ai giornalisti Raul Mollet, presidente del Comitato olimpico belga. Da parte sua, Franco Carraro, presidente del CONI, ha dichiarato: « Come dirigente sportivo, penso che gli appuntamenti e gli impegni sportivi vadano rispettati; come cittadino del mondo, spero che i Giochi Olimpici si possano svolgere in un clima di distensione ».

Carraro si è pure rallegrato per l'iniziativa di numerosi deputati italiani che, in una lettera al Consiglio dei ministri CEE, chiedono che la decisione sulla partecipazione ai Giochi venga lasciata ai Comitati Olimpici.



delgrossi®

il panettiere del futuro

bontà, fragranza, durata e igienicità non si inventano in un giorno, ma sono la regola di un secolo di tradizione DELGROSSI.

all'avanguardia della moderna panificazione.

delgrossi®

industria di pani e grissini speciali 20030 Senago (Milano) via Leonardo Da Vinci, 45 tel. (02) 99.80.821/2-99.89.081/2/3



Stazionarie le condizioni di Sartre

PARIGI — Lo stato di salute del filosofo francese Jean Paul Sartre, ricoverato in un ospedale parigino per un principio di emiparesi polmonare e stazionario. Lo hanno reso noto i familiari del settantatreenne filosofo pre-

dicando che dopo il miglioramento registrato venerdì non vi sono novità. Il trattamento necessario per riassorbire l'edema polmonare e far abbassare la pressione continua come previsto.

